

Iasdi (città): R I 12 rubr.; R I 12 1.

(Pelliot 1959-1973, num. 256; Cardona 1975, p. 644-645; *EI*², vol. 11, pp. 327-335; Schwarz 1969, pp. 19-20)

Yazd è una città dell'Iran centrale. Capitale della provincia omonima, è situata nell'altopiano iranico a ca. 1200 metri di altitudine in una regione caratterizzata da clima estremamente secco e da scarse precipitazioni. Conosciuta in antico e fin nella prima epoca abbaside con il nome di Katha (Le Strange 1905, p. 285), tradizioni leggendarie ne fanno risalire la fondazione ad Alessandro il Grande (v. Aḥmad ibn Ḥusayn ibn ʿAlī al-Kātib, *Tārīkh-i ḡadīd-i Yazd*, Ī. Afshār (ed.), Tehran (Intishārāt-i Ibn Sīnā) 1345/1966, p. 16). Ḥamdallāh Mustawfī Qazwīnī ne descrive il peculiare sistema costruttivo basato sull'impiego di mattoni crudi, menziona i canali per l'adduzione dell'acqua e le cisterne per la sua raccolta. Nella primavera del 1275 piogge eccezionali durate cinque giorni provocarono inondazioni e notevoli danni alle strutture cittadine, con il crollo parziale della cinta muraria. Questa fu in seguito restaurata per volere dell'atabeg Yūsuf Shāh ibn Ṭughān, che governò la città tra il 1286 e il 1314. Successivamente Mubārīz al-Dīn Muḥammad ibn al-Muẓaffar (1314-1358) ordinò la costruzione di una più ampia cinta muraria munita di sette porte per includere i quartieri suburbani. Nuṣrat al-Dīn Shāh Yaḥyā, entrato in possesso della città nel 1367-8, ne predispose ulteriori ampliamenti. Dedicata all'importanza della città e al suo ruolo fondamentale nel controllo delle regioni centrali dell'altopiano iranico è la monografia di M.E. Bonine, *Yazd, and its hinterland: a central place system of dominance in the Central Iranian plateau*, (Marburger Geographische Schriften, Ht. 83.) Marburg (002F) / Lahn (Selbstverlag des Geographischen Institutes der Universität Marburg) 1980. Notizie sull'economia agricola di Yazd durante il periodo mongolo sono reperibili in A.K.S. Lambton, "The *Āthār wa aḥyā'* of Rashīd al-Dīn Faḍl Allāh Hamadānī and his contribution as an agronomist, arboriculturist and horticulturalist", in R. Amitai-Preiss and D.O. Morgan (eds.), *The Mongol Empire and its Legacy*, Leiden (E.J. Brill) 1999, pp. 126-154.